

Racconti d'infanzia
di nonno Fabrizio

I fatti e i personaggi descritti in quest'opera sono rielaborati sulla base di ricordi personali dell'autore.

Eventuali riferimenti a persone realmente esistite, viventi o defunte, sono da intendersi come privi di qualsiasi intento lesivo o diffamatorio.

Fabrizio Milanese

**RACCONTI D'INFANZIA
DI NONNO FABRIZIO**

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Fabrizio Milanesi
Tutti i diritti riservati

*A Fabrizio,
marito leale, padre amorevole
e nonno meraviglioso,
che ci ha donato storie, valori e radici.*

Questo libro è il suo sorriso che continua.

Con amore, la moglie, i figli e i nipoti

Prefazione

Permettete che mi presenti: mi chiamo Fabrizio e sono un nonno ormai vicino alla settantina, con gli acciacchi che si fanno sempre più sentire.

Ho due nipoti: ARIANNA e NICOLA, rispettivamente di 4 e 3 anni, che non mi vogliono lasciar invecchiare!

Fare il nonno nel tempo in cui viviamo è molto diverso dal passato per vari motivi. Prima di tutto perché in genere la mia generazione arriva alla pensione ancora in buona salute (i nostri papà raggiungevano la terza età quando non erano più in grado di lavorare – i nostri nonni addirittura quando mancavano loro le forze).

Essi si sentivano inoltre inutili e di peso per la famiglia: oggi le cose sono molto cambiate, principalmente perché le mamme sono costrette a lavorare per contribuire alla creazione del reddito familiare.

È la conseguenza delle spese, che sono schizzate alle stelle per una considerevole serie di motivi, che non sempre condivido.

I nonni moderni sono molto richiesti per l'aiuto che possono dare (a volte anche economico) e sono indispensabili per la custodia dei nipoti (che da sempre rappresentano il futuro della stirpe).

Per questo, non solo non mi sento inutile, ma sono addirittura orgoglioso del compito che io e mia moglie svolgiamo quotidianamente.

I miei nipoti sono meravigliosi: sani, spigliati, bellissimi, intelligentissimi (con altri bei superlativi: tutti quelli che potete immaginare!) e mi appagano abbondantemente del tempo che impiego per dedicarmi a loro.

Mi sento continuamente spronato a mantenermi in salute per continuare questo ruolo.

Tutte le attività dei componenti, sia della mia famiglia che di quella di mia Figlia (la loro mamma) sono orientate verso la soddisfazione delle esigenze dei piccoli, qualche volta anche per cose superflue!

In questo quadro idilliaco, come vuole un detto, tra le rose, ci sono sempre le spine, anche in questo caso, seppur poco pungenti!

Sin dai tempi in cui svolgevo il ruolo di Papà, chiamavo bonariamente i miei figli “*CINCIORLUTTI PICCOLI, PICCOLI E BRUTTI, BRUTTI*” prendendoli un pochino in giro e loro non reagivano, in quanto c'è stato sempre un ottimo rapporto tra padre e figli.

Naturalmente, la stessa frase mi si è presentata anche per i nipoti con i quali ho altrettanti buoni rapporti: non l'avessi mai fatto!

A Nicola, che è uno splendido bambolotto, non importava nulla, ma ad Arianna, che è una bambola molto orgogliosa del suo aspetto, la frase è risultata un insulto e l'anno scorso si è ribellata, dicendomi «NONNO IO SONO BELLA, TU SEI BRUTTO, VECCHIO E CATTIVO!!» quindi l'episodio, riferito a sua mamma, ha generato un incidente diplomatico che solo il lontano ricordo ha fatto sorridere mia figlia!

La cosa è irrilevante, ma da quel giorno ho badato bene di non ripetere più quella frase con la nipote!

Non mi sento ancora vecchio e pronto per l'aldilà, ma a volte dai discorsi dei miei figli Andrea e Raffaella, talvolta, percepisco la sensazione di essere considerato un Sorpassato e la cosa mi secca: anziano magari, ma Sorpassato non ancora, per bacco!

Ci voleva anche la nipotina che, senza alcuna malizia, toccasse questo tasto!

Mi sembra di somigliare a fra Cristoforo, di manzoniana memoria, quando, di fronte a don Rodrigo, esplose dicendo: “Verrà giorno” (che diventerete vecchi come me – ma l'ho pensato solamente).

È nella mia indole, da quando sono nato (come il Lettore avrà modo di notare più avanti), reagire con energia davanti ad un torto manifestatomi chiaramente o solo accennatomi!

In questo caso mi sento trattato da “MATUSA”!

Il ruolo che ricopro attualmente in famiglia non è più quello di qualche decennio fa, e la mia reazione di fronte al fatto di essere considerato Sorpassato, dopo gli sforzi che faccio per non diventarlo (dieta, controlli clinici ed altro), mi ha spronato a scrivere queste righe, per dimostrare coi fatti che sono ancora vitale: più avanti non lo sarò sicuramente, ma “VERBA VOLANT, SCRIPTA MANENT.”

Comunque, reazioni violente o solo proteste vivaci sarebbero controproducenti per la buona armonia che deve regnare in famiglia e non fanno parte abituale del mio comportamento.

In queste interminabili serate invernali, con temperature esterne che non consigliano passeggiate, i programmi della televisione che non suscitano in me alcun interesse, quando i dialoghi famigliari sono esauriti, la cosa migliore che mi resta da fare è chiudermi in me stesso, andare a letto sotto un caldo piumone, con un libro interessante da leggere (p.e. I PROMESSI SPOSI) prima di addormentarmi, dove ritrovo tradizioni, etica, mentalità ect. Tutte cose che il turbinio della vita frenetica tende a farceli dimenticare e che per me hanno ancora valori irrinunciabili.

Prima di prender sonno, le vicende manzoniane rievocate lasciano a poco a poco il posto alle angustie e alle preoccupazioni del giorno e, prima di addormentarmi, lasciano a loro volta il posto ai ricordi del mio passato, quasi a cercare in essi degli esempi, delle situazioni analoghe, dove trovare casi risolti felicemente, accostabili per similitudine.

Ecco che dal profondo i ricordi affiorano ad uno ad uno e si affollano nella mente, facendomi rivivere episodi della mia fanciullezza, sepolti ormai da sessant'anni, ma sempre vivi e nitidi.

Le emozioni suscitatemi e i paragoni col presente sono tali da convincermi a tramandarle ai miei nipoti.

Essi sono ancora troppo giovani per capire tutto ciò, però, scrivendole, sono sicuro che possono un giorno sorridere, quando non ci sarò più, ma al tempo stesso trarne insegnamento per il loro futuro.

La concretezza che si riscontra nelle vicende che vado a raccontare si contrappone al mondo virtuale al quale sono sottoposti i minori dalla televisione (Cartoon, ect.).

Una moda e un insegnamento che assolutamente non condivido: lo ribadisce la cronaca del bambino che si butta dal balcone per emulare l'uomo ragno!

Avvicinarsi prima e vivere successivamente nella realtà di tutti i giorni non deve costituire un trauma, ma è una necessità per affrontare con successo i problemi quotidiani.

Perciò fiabe e storielle in DVD siano confinate nei momenti di svago e non usate per giornate intere, dico bene?

Introduzione

I ricordi d'infanzia sono episodi incancellabili per tutta la vita, forse perché sono vissuti nell'epoca formativa della nostra esistenza e perciò ben impressi nella memoria.

Nel mio caso, si riferiscono al periodo della Seconda guerra mondiale e perciò gli avvenimenti sono visti da un bambino di pochi anni (le ostilità finirono prima che compissi i 5 anni).

I racconti sono costituiti da episodi staccati, ma realmente accaduti, in parte vissuti in prima persona, in parte raccontati in famiglia dai miei genitori: costante è la presenza della guerra che sovrasta ogni cosa, come una cappa grigia che colora di scuro ogni cosa.

Gli avvenimenti sono compresi fra la nascita e gli 8 anni compiuti.

Mi scuso con il lettore se sarò incappato in qualche errore cronologico, ma posso garantire che non si tratta mai di racconti di fantasia!

Le vicende sono suddivise in due blocchi:

- alimentari in tempo di guerra, esposti senza un ordine preciso;
- racconti di fatti vissuti, elencati in ordine cronologico.

Avvenimenti che non riguardano mai da vicino episodi barbarici e cruenti (che fanno purtroppo parte della storia di quei tempi, raccontata e pubblicata a più riprese dai mass-media – In questi giorni ricorre il 64° Anniversario della SHOAH): questi che vado a descrivere hanno però il sapore delle piccole cose, vere e concrete, viste sempre con un occhio bonario.

D'altro canto, i comportamenti di ogni personaggio adulto nei miei confronti, nonostante i momenti difficili di quell'epoca, non sono mai degenerati in violenza o solo in mancanza di rispetto verso il minore.

La violenza verso quest'ultimo, che si riscontra solo attualmente, è una cosa che mi preoccupa oltremodo, pensando ai miei nipoti, anche perché non trovo riscontri nel mio passato.

Mi ricordo di bacchettate sulle dita subite da coetanei e di cinghiate di papà violenti ed autoritari, ma erano solo racconti lontani descritti dai miei genitori.

Anzi, devo dire che le attenzioni ed i riguardi di cui ho sempre goduto hanno generato in me un ottimismo che non è mai mancato in tutti i momenti difficili vissuti nell'arco della mia vita da adulto.

Ancora oggi, quando si deve prendere una decisione importante, mi viene chiesto consiglio, cosa che regalo sempre con piacere, esponendolo sempre condito con una sorta di pacata sicurezza che è molto gradita ed apprezzata.

Nei momenti suddetti mi sento un "patriarca", non un "matusa"!

La crisi finanziaria che stiamo vivendo mi fa sorridere al confronto degli avvenimenti di quel tempo. Mi viene in mente il comico romanesco ETTORE PETROLINI, che in anteguerra, a proposito della crisi del '29, ironizzava cantando: "PARAPARAPA, MA COS'E QUESTA CRISI!!" (ricordate?): era però divulgata in un contesto e con motivazioni politiche ben diverse!